

# Il futuro del pianeta nelle mani dei giovani



di don Carlo Nanni, Prof. Ordinario di Filosofia dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma

**Tra le “nuove educazioni” quella all’ambiente e allo sviluppo sostenibile è prioritaria, soprattutto in ambito scolastico. Istruire e motivare, coinvolgere e rendere protagonisti i ragazzi: il futuro del pianeta è nelle loro mani**

**L’attenzione educativa all’ambiente**  
L’ambiente, inteso come contesto, situazione, luogo, spazio in cui si cresce e si matura e che condiziona nel bene e nel male la qualità della formazione, è stato da sempre un punto di attenzione della pedagogia generale.

Si aveva persino un capitolo speciale intitolato *mesologia pedagogica* che invitava a riflettere sulla cura dell’ambiente scolastico, della classe e degli altri ambienti educativi, ma anche delle situazioni contestuali extrascolastiche che influivano

sui processi e gli interventi educativi. Oggi lo sviluppo dell’ecologia, ma anche l’attenzione alla corporeità e alla salute soggettiva, così come al mondo globalizzato, hanno allargato e approfondito i discorsi. E così dalla cura della classe, degli spazi e dei luoghi della vita quotidiana scolastica, ci si è allargati alla considerazione della scuola come comunità educativa e come meso-ambiente dell’apprendimento, fin a tutte quelle che sono globalmente indicate come “nuove educazioni”. Nelle indicazioni nazionali della riforma scolastica italiana, esse furono convogliate nelle Indicazioni nazionali Moratti nell’educazione alla convivenza civile (includendovi l’educazione alla cittadinanza, l’educazione alla salute, l’educazione alimentare, stradale, affettiva, ambientale; a loro volta comprensive – anche e soprattutto nella secondaria superiore – dell’educazione allo sviluppo sostenibile, al dialogo interculturale, alla pace).

Il carattere di “educazione permanente” (inteso globalmente come educazione *per tutta la vita*, di tutte le dimensioni della vita, in tutte le situazioni di vita), tipico della concezione che si ha oggi dell’educazione, porta, globalmente, a connettere gli ambienti propriamente educativi con gli ambienti sociali (la città,



l'ecosistema, i mondi culturali dell'extrascuola, il paesaggio naturale e artistico), gli spazi educativi (la classe, la biblioteca, i laboratori, la palestra, il cortile, la scuola) con le variabili ecologiche e psico-sociali, con i beni ambientali, culturali, mediali; il mondo soggettivo del corpo, della mente, degli affetti con la città, il territorio, la vita urbana; l'immaginario soggettivo con l'immaginario culturale e virtuale storico; lo sviluppo e l'evoluzione soggettiva con l'habitat e lo sviluppo umano comune, passato, presente e futuro. È facile il rischio di genericità e di evanescenza.

#### **Piste per l'educazione allo sviluppo sostenibile**

La crescita e lo sviluppo umano personale risultano connessi con il senso umano dell'abitare, con la buona qualità della vita personale e in genere con l'ecologia della vita umana e con la responsabilità individuale e collettiva per la buona qualità della convivenza e della storia umana.

Ciò invita a pensare a una educazione attenta alla conoscenza delle risorse, delle potenzialità e dei limiti dell'ambiente umano, del cosmo e quindi della sostenibilità dello sviluppo, istruendo ma al contempo motivando; alla promozione di stili di vita liberi, autonomi, responsabili, solidali, coscienti dell'essere, come umani, individualmente e collettivamente, soggetti e oggetto di sviluppo; a un'educazione alla giustizia e alla partecipazione economico-politica, come dimensione etico-politica dello sviluppo sostenibile e umanamente degno; a un'educazione alla pace, ai valori e all'impegno per il bene comune umano, nella differenza delle culture e nella uguale dignità e diritto a quelli che sono detti globalmente diritti umani e

diritti dell'uomo (a cominciare da chi è meno provveduto, o si trova in condizione di esclusione, disabilità, minorità, condizione di subordinazione di genere (femminile), di cultura (lotta all'analfabetismo), di condizione sociale (povertà), di status sociale (minori), di status nazionale (minoranze etniche, culturali, politiche); a un'educazione etica e religiosa veramente "cattolica" e a una cura dello

spirito sia nel senso della sua libertà e trascendenza, ma anche della sua incarnazione e responsabilità per il creato e per un futuro umanamente degno. →



## EDUCAZIONE alla MONDIALITÀ



### Le Categorie

Il concetto di **sviluppo**: *processo attraverso cui "qualcosa" tende o persegue la sua configurazione ottimale con attuazioni, espansioni, svolgimenti, incrementi (ma anche i loro contrari). Si tratta di un concetto multidimensionale: economico, scientifico-tecnologico, culturale, etico-umano.*

La modernità occidentale e l'Illuminismo hanno accentuato l'idea di uno sviluppo illimitato, lineare, essenzial-

*Manifestazione contro l'inquinamento provocato da antenne radio*



mente quantitativo, di un progresso senza fine, di una crescita esponenziale della tecnica e del potenziale umano. Ma dopo gli anni sessanta del secolo scorso, sono apparsi evidenti i dislivelli, le disparità, i «limiti dello sviluppo». Si è diventati più attenti alla qualità della vita, ai diritti umani, al personale, all'importanza del «fattore uomo», «della qualità totale» della produzione. L'interdipendenza mondiale della produzione economica è stata bilanciata dalla volontà di solidarietà comune e di mutua collaborazione per uno sviluppo *logicamente compatibile e economicamente sostenibile*, per tutti i settori del pianeta, e non solo per l'Occidente, vantaggioso per tutti e per ciascuno



Con il concetto di **sostenibilità** si definisce: *uno sviluppo in cui le necessità delle generazioni attuali vengano soddisfatte senza mettere a repentaglio le basi per la vita delle generazioni future*» (Wuppertal Institut, 1996a; 1996b, p. 17).

La sostenibilità è un concetto normativo, implica dei giudizi di valore. Essa infatti riveste tre dimensioni: quella ecologico-naturale; quella economico-politica (poggiata su una democrazia internazionale); quella sociale e umana (cioè rispettosa dei valori dell'uomo e animata dall'esigenza "virtuosa" di coesione e solidarietà). Non va dimenticata una dimensione etico-religiosa, rispettosa della libertà religiosa e del diritto di tutti a viverla

adeguatamente, per cui anche l'educazione non viene ad essere solo qualcosa di funzionale (magari a sostegno di una ideologia ancora neo-capitalistica della sviluppo e della sostenibilità, solo funzionale alle tre dimensioni sopra citate), ma anche di un vero e proprio empowerment umano, diritto di tutti e di ciascuno.

Il concetto di **ambiente**, vale a dire: *il diritto per tutte le persone ad usare la natura, nei limiti della sua capacità di carico e di rigenerazione; riferendosi non solo alla dimensione ecologica ma anche all'equità internazionale (giustizia)*.

Oltre quello fisico, si parla di ambiente socio-culturale, di ambiente naturale (habitat) e virtuale (quello creato dai mass media e dai new media), di ambienti di vita, di ambienti e spazi umani entro cui si dispiega la nostra esistenza e quindi diventa sinonimo di quartiere, di città, di mondo, di universo, di storia, di passato presente e futuro, di cultura, di web, di rete relazionale, ecc..

L'etimologia fa riferimento a qualcosa che ci sta attorno (come è anche nell'inglese *environment*), a un luogo/spazio in mezzo a cui ci troviamo e viviamo (come è nel francese *milieu* o nello spagnolo *medio ambiente*), ma anche al mondo che ci circonda (come è nel tedesco *umwelt*), e in tal senso diventa sinonimo di contesto, luogo, spazio di vita.

L'ambiente culturale, morale e umano, incide sullo svi-

luppo della personalità per i valori che propone, e gli atteggiamenti che suggerisce, gratifica o condanna. È inimmaginabile pensare che si viva e ci si sviluppi senza o fuori di una cultura, di una vita sociale organizzata, fuori della storia e del proprio tempo.

La filosofia fenomenologica ed esistenziale, come quella ermeneutica e della comunicazione ci hanno insegnato che non solo siamo nel mondo o nel tempo, ma siamo mondo e tempo, non solo apparteniamo a una cultura ma siamo cultura, che il "testo" della nostra vicenda umana è incomprendibile senza il "contesto" fisico e culturale in cui si gioca. ■

